

IN QUESTI primi travagliati mesi della sua esistenza il governo Andreotti-Malagodi si è nettamente qualificato. I lavoratori, i ceti medi, il Paese intero stanno pagando le scelte conservatrici e antipopolari del centro-destra in termini di peggioramento delle condizioni di esistenza e in termini di aggravamento delle prospettive politiche generali. Basti ricordare l'appoggio dato dal governo ai piani di ristrutturazione dei grandi capitalisti, che stanno facendo ulteriormente diminuire la popolazione attiva ed estendendo la disoccupazione; le decisioni sulle pensioni, l'intenzione di aumentare gli affitti agrari, il rincaro delle tariffe dei pubblici servizi, l'appesantimento delle imposte sui consumi; e poi il caos della scuola, l'attacco alla legge sulla casa, la crisi dell'agricoltura, l'assenza di misure rinnovatrici per il Mezzogiorno, lo stato di profondo disagio della giustizia. Tutto ciò si accompagna alle intollerabili pressioni esercitate sul PSI; alle scoperte manovre scissionistiche messe in atto dalla DC e dalla socialdemocrazia contro il processo di unità e di autonomia del movimento sindacale; alla tolleranza e alla debolezza verso i rigurgiti fascisti e verso il terrorismo nero; alle rinnovate dimostrazioni di oltranzismo atlantico.

Documentiamo in queste pagine il bilancio del centro-destra che il Paese ha di fronte: un bilancio caratterizzato da un ben marcato orientamento di classe, che incoraggia il parassitismo, lo spreco, i privilegi, il disordine, e che è il contrario di quella «buona amministrazione» che Andreotti prometteva nei suoi programmi. La gente che lavora e che lotta per il lavoro sta rispondendo con un movimento vastissimo, che scuote senza soste il Paese da un capo all'altro, e che impegna gli operai delle fabbriche, i braccianti, i contadini coltivatori, gli studenti, gli impiegati, i tecnici, i commercianti, gli artigiani. E' un movimento poderoso e articolato, che riesce positivamente a legare l'azione per il miglioramento delle condizioni di vita a quella per le necessarie riforme strutturali e a quella per isolare e liquidare le inique trame del neofascismo: tutti aspetti di una medesima battaglia.

In queste stesse pagine, com'è nella nostra tradizione e nel nostro metodo, accompagniamo la denuncia alle concrete proposte che i comunisti avanzano per una inversione di tendenza negli indirizzi politici, economici, sociali e per una ripresa su basi nuove dello sviluppo del Paese. Sono proposte di carattere generale e di carattere specifico, attorno alle quali chiamiamo alla lotta le masse lavoratrici, e al confronto e al dibattito le forze politiche.

Per andare avanti su una strada nuova, occorre però innanzitutto un ulteriore rafforzamento del Partito comunista: un partito che ha già ampliato in questi mesi la propria organizzazione e la propria influenza, e con le dieci giornate di reclutamento e tesseramento che ora si aprono vuole raggiungere ancora più avanzati traguardi. Il partito intero (e non certo solo le organizzazioni delle zone direttamente impegnate) guarda alla prossima scadenza elettorale del 26 novembre come a una tappa importante, che deve segnare un'ulteriore avanzata del PCI e delle sinistre e infliggere un colpo alla politica di centro-destra.

E occorre, inoltre, sviluppare ancora in tutti i campi e a tutti i livelli quella politica di larga unità antifascista e democratica, più che mai necessaria, in un momento di lotta dura e difficile, per aprire la strada a una reale svolta nella direzione politica. Siamo convinti che sono presenti nel Paese forze immense capaci di battersi per questo obiettivo: sta a noi e a tutti i settori dello schieramento progressista unire queste forze per battere la svolta a destra e il governo che ne è espressione.

QUANTO COSTA AGLI ITALIANI IL CENTRO-DESTRA

Documentiamo in queste pagine il bilancio di un governo che, con le sue scelte antipopolari, incoraggia il parassitismo e lo spreco, i privilegi e il disordine, e che è l'opposto della «buona amministrazione» promessa nei programmi - Accompagniamo a questa denuncia le concrete proposte che i comunisti avanzano per una inversione di tendenza negli indirizzi politici, economici, sociali e per una ripresa su basi nuove dello sviluppo del Paese

Supplemento al numero 296 del 29 ottobre de «L'Unità», iscritto al numero 243 del registro stampa del Trib. di Roma. Dir. resp. Carlo Ricchini - Tip. GATE, Roma - Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70.



Dalla Maddalena al Vietnam una scelta di servilismo agli Usa

IL CARATTERE negativo della politica estera del governo Andreotti è risultato ancora più chiaro, in questi ultimi giorni, da un fatto nuovo e da un ribadito rifiuto: 1) la decisione di cedere agli Stati Uniti la zona della Maddalena, in Sardegna, perché vi sia installata una base per sommergibili atomici; 2) il rifiuto di riconoscere il governo di Hanoi e, più in generale, di dare un contributo autonomo alla battaglia per la pace nel Vietnam e in Indocina, battaglia giunta ad una stretta finale, ma non ancora conclusa.

La cessione agli ammiragli americani della Maddalena, a parte i seri pericoli di inquinamento radioattivo che la presenza di ordigni nucleari farà pesare sugli italiani e in particolare sui sardi, compromettendo fra l'altro il pacifico sviluppo dell'economia dell'isola, rafforzerà la già fin troppo minacciosa «presenza» della VI flotta nel Mediterraneo, galvanizzando l'aggressività dei «falchi» israeliani e creando così motivi di contrasto fra l'Italia e i paesi arabi, proprio mentre alcuni di questi ultimi, attraverso esplicite iniziative dei rispettivi governi, cercano nell'Europa occidentale comprensione ed aiuti per una soluzione pacifica della crisi medio orientale.

La decisione, inoltre, ha creato con l'URSS un motivo di frizione che il viaggio di Andreotti a Mosca non ha

rimosso (né ovviamente poteva rimuovere), come Kossighin ha messo in chiaro dicendo che l'iniziativa «non aiuta la causa della pace e della distensione».

Il rifiuto di riconoscere la RDV, di dissociare l'Italia dall'aggressione contro i popoli indocinesi, di prendere un'iniziativa positiva per contribuire al ristabilimento della pace nel sud-est asiatico (e insieme il pesante attacco andreottiano a Mc Govern, rivale pacifista di Nixon nella lotta per la Casa Bianca) hanno messo in risalto l'oltranzismo atlantico del governo di centro-destra proprio mentre il ministro degli esteri di un paese neutrale (la Svezia condannava all'ONU l'ultimo ferreo bombardamento di Hanoi, e il primo ministro di un paese membro della NATO (la Danimarca) inaugurava la terza sessione della commissione d'inchiesta sui crimini USA in Vietnam esclamando: «Fuori gli americani dal Vietnam!»).

Reazionaria sul piano interno, la linea del governo Andreotti è in somma, sul piano internazionale, apertamente subalterna alle esigenze dell'imperialismo americano, al quale si adegua con uno zelo e una disciplina degni dei più servili satelliti degli USA, colonnelli greci, generali turchi, clericofascisti brasiliani e portoghesi, «gorilla» brasiliani: tutta gente che trae dall'umiliante rapporto di servitù con Washington la forza per opprimere i popoli caduti nelle sue mani.

Una politica che colpisce il livello di vita delle masse

DURI colpi sono stati portati dalla politica di centro-destra al livello di vita di tutti i cittadini italiani.

L'occupazione è diminuita di 367 mila persone negli ultimi dodici mesi mentre i depositi nelle banche, in gran parte inutilizzati, aumentavano di 9 mila miliardi di lire. Alle richieste di miglioramenti avanzate dai lavoratori è stata opposta la più dura resistenza, quale conseguenza del rifiuto di intaccare le posizioni di privilegio. Ai disoccupati è ancora oggi negata un'indennità proporzionale al salario perduto.

Le case sfitte o invendute sono aumentate del 30%, a causa degli alti prezzi, mentre il governo ha lasciato inutilizzati gran parte dei 2.000 miliardi stanziati per l'edilizia pubblica a basso costo. Il governo Andreotti-Malagodi, anzi, vorrebbe ora accogliere altre richieste del padronato, restituendogli anche il poco che gli toglie la «legge sulla casa». I proprietari di aree fabbricabili e le società immobiliari hanno visto aumentare le rendite di un altro 30%.

I servizi sanitari, mutualistici e ospedalieri sono caotici, insufficienti e di scarso livello per il blocco imposto alla riforma sanitaria. E' stata rilanciata la tesi secondo cui «tutelare la salute costa troppo».

mentre non si tiene alcun conto di quale costo sopportano i cittadini e la collettività a causa di malattie non prevenute o curate male, di incidenti sul lavoro e inquinamenti che rendono malsano l'ambiente in cui viviamo.

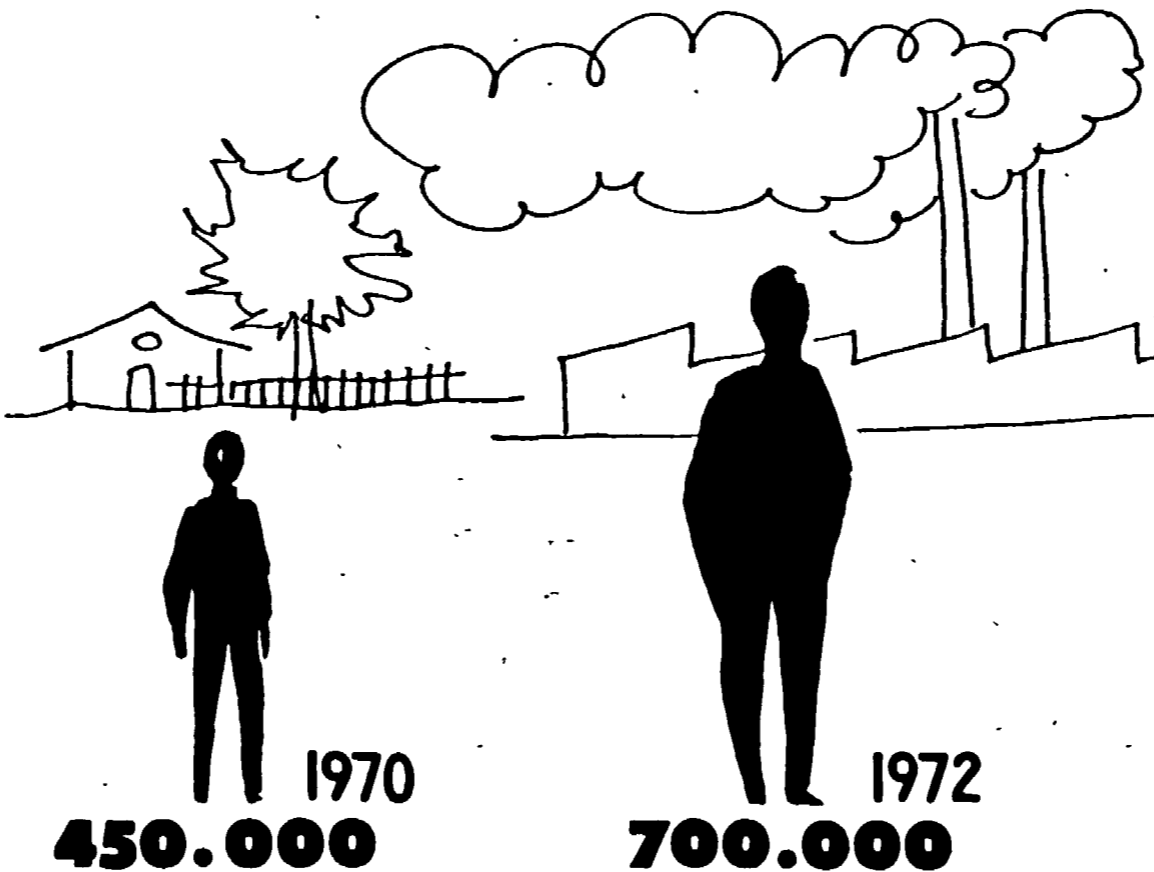
L'agricoltura ha perduto altri 373 mila addetti, trasformati in altrettanti disoccupati, mentre la carne, divenuta rara e portata dall'estero da speculatori, è rincarata del 30%. E questo per il rifiuto di riservare ai contadini e alle loro associazioni cooperative i finanziamenti statali.

I libri e le altre spese per mandare a scuola i figli sono rincarati ancora del 20%; nello stesso tempo gli assegni familiari per i figli, fermi dal 1965, hanno perduto metà del loro potere d'acquisto.

Il peggioramento delle condizioni di vita colpisce gli anziani e gli invalidi in modo ancora più duro delle altre categorie sociali. La riforma previdenziale, basata sull'aumento delle pensioni in base ai salari, è stata bloccata dal governo nonostante una dura battaglia parlamentare e la pressione sindacale. Con le pensioni attuali, a 10 milioni di italiani è negata la possibilità di soddisfare i bisogni essenziali di vita e di abitazione.

Togliere a tutti per dare a pochi: questa è la politica del governo Andreotti-Malagodi.

GIOVANI DISOCCUPATI:



Perché e come è stato lasciato spazio al neosquadrismo fascista

IL GOVERNO di centro-destra accumula nel suo passivo anche gli «spazi» lasciati al neofascismo. Le recrudescenze squadriste e i tentativi di interessare nuove e pericolose trame contro gli istituti democratici del Paese sono state, oggettivamente, favorite sia dalla stessa natura profondamente conservatrice del governo, sia dalla sua debolezza — che lo vede costantemente esposto a «inquinamenti» missini in voti e alleanze —, sia nell'evidente volontà di non applicare le leggi atte a stroncare ogni rigurgito fascista. Così, mentre da una parte Andreotti e i suoi ministri hanno taciuto davanti alle boriose sfide di Almirante che invitava la teppaglia allo «scontro fisico» e lanciava «l'appuntamento dinanzi alle scuole e alle fabbriche per dar prova d'arditismo», dall'altro lato i pubblici poteri hanno fatto sfoggio di una scandalosa «merzia» davanti al moltiplicarsi delle aggressioni, delle scorriere, degli attentati.

Questi mesi sono stati costellati da una lunga serie di atti di violenza: le quotidiane e impunite aggressioni a studenti democratici di nani alle scuole; le continue scoperte di campi paramilitari d'addestramento, con i fascisti trattati dalle «autorità» alla stregua di innocui «boy-scouts»; la fitta catena

di attentati, con le indagini sempre archiviate perché opera di «autori ignoti»; la criminosa sequenza di assalti e accoltellamenti, culminata con l'assassinio, a Parma, del giovane Mariano Lupo; i sanguinosi, oscuri, irrilevanti «casi» che vanno dalla morte di Feltrinelli all'omicidio del commissario calabrese; e infine la «notte del terrore» di sabato 21, con gli ordigni contro treni e binari, che dovevano seminare strage fra i lavoratori diretti a Reggio Calabria.

E, appunto, la recrudescenza squadristica — e il più generale disegno antidemocratico che si delinea dietro la «strategia del tritolo» — trova una sua logica proprio nella scelta conservatrice e antipopolare del centro-destra: una scelta che ha «premiato» le forze eversive, le quali cercano adesso di guadagnare nuovo terreno e nuovi spazi. Alla rituale condanna verbale espressa in certi casi da alcuni ministri del governo Andreotti non ha fatto seguito alcuna misura concreta, e soprattutto una ferma applicazione delle «leggi» contro il fascismo: e, si capisce, non è solo questione di inettitudine, bensì di debolezza politica, di una tolleranza verso il neosquadrismo che è frutto conseguente della scelta di destra e dell'apertura ai ricatti e agli apporti neofascisti.